

# Amore: linfa vitale della riconciliazione

Nell'uso comune la parola "amore" ha prevalentemente a che fare con sentimenti, con legami emozionali positivi oppure desideri o gusti. Per come viene impiegato nella Bibbia, il termine "amore" ha a che fare prima di tutto con l'agire e la responsabilità, non con le emozioni che provi o con il fatto che qualcuno ti piaccia. **Amare è fare ciò che puoi per provvedere al ben-essere di un'altra persona, che quella persona ti piaccia o no. Spiegando l'amore del Padre, Gesù parla non di sentimenti ma di quanto Dio dà e compie:** "[II] Padre vostro che è nei cieli ... fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt 5,45).

Un atto d'amore può essere animato da un senso di gratitudine e di piacere nei confronti di qualcun altro – ed è meraviglioso quando accade – oppure può essere compiuto malgrado tutto lo sfinimento, la depressione, la paura, l'avversione o la collera; può essere compiuto semplicemente in obbediente risposta all'insegnamento di Cristo; può essere compiuto come una preghiera e una risposta a quel Dio che è il nostro comune Creatore, che ci unisce tutti, a immagine del quale è fatto ciascuno di noi, nel quale siamo fratelli e sorelle, che ha legato indissolubilmente l'amore di Dio all'amore del prossimo.

In ultima analisi, l'amore ha ben poco a che vedere con stati d'animo, affezioni o affinità. "Il nostro compito è di amare gli altri senza fermarci a indagare se ne siano degni o no", scriveva Thomas Merton: "Non è affar nostro; anzi, di nessuno; noi siamo chiamati ad amare; e sarà semmai questo amore a rendere degni noi e il nostro prossimo". **Divenire anche solo vagamente consapevoli che ogni persona è portatrice dell'immagine divina aiuta ad aprire la porta all'amore**. Per Paolo di Tarso i doni più grandi di Dio sono la fede, la speranza e l'amore, e di questi tre il più importante è l'amore. Descrivendo le qualità dell'amore, l'apostolo Paolo non dice nulla a proposito di emozioni, ma solo che l'amore è paziente e gentile, privo di gelosia o millanteria, di arroganza o asprezza, che non insiste per averla vinta, non si rallegra dell'errore ma per ciò che è giusto e che sopporta tutto (cf. 1Cor 13,1-13).

Nel suo amore Gesù ci ha uniti a lui, scrive Paolo alla chiesa che e a Corinto, rendendoci ambasciatori di Cristo, chiamati a intraprendere il ministero di riconciliazione (cf. 2Cor 5,17-20). Ma **cos'è la riconciliazione?** Una parola utilizzata di rado, nel parlare quotidiano. Significa **ripristinare relazioni la cui rottura, come un piatto in frantumi, pareva al di là di ogni possibilità di riparazione**. Pensiamo alla guarigione. Riconciliazione è la guarigione delle nostre ferite sociali più profonde, che sia all'interno di un matrimonio incrinato o tra nazioni. Il significato biblico di riconciliazione rimanda a relazioni trasformate nella pace di Dio. **La linfa vitale della riconciliazione è l'amore, senza il quale la guarigione di relazioni danneggiate risulta impossibile**.

**Riconciliazione non è soltanto una parola per descrivere ciò che potrebbe avvenire nel futuro, ma anche una realtà che già esiste, se solo apriamo gli occhi un po' di più.** Persino ora, nonostante tutte le nostre relazioni incrinata, in realtà siamo profondamente interconnessi e interdipendenti. Nessuno di noi potrebbe vivere senza l'aiuto di innumerevoli altri, vicini e lontani, presenti e futuri, amici e oppositori. Tutto quel che abbiamo, non solo le cose materiali ma le nostre parole, idee, abilità, la nostra fede, la musica e le storie che ci danno coraggio, capacità di comprensione e che rinfrancano il cuore, tutto quel che abbiamo ci è stato dato da altri. **Siamo parte di un'invisibile pienezza. La nostra unità di fondo, che sussiste al di là di tutte le divisioni, attiene all'essere – ciascuno e ciascuna di noi – portatori dell'immagine divina.**

Jim Forest, *Amare i nemici*